



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precepto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti

AVVISO

Si avvisano gli Associati a mettersi in regola colle scadenze, se desiderano di continuare a ricevere il giornale.

FIRENZE 8 MARZO

Il Decreto del Governo provvisorio del 6 Marzo ed il Rapporto che lo precede, quantunque non soddisfino del tutto all'interpellanze mosse dalla stampa periodica, pure son venuti molto a proposito per diradare l'oscurità che regnava circa la missione dei 120 Deputati toscani all'Assemblea legislativa. L'elezione erano imminenti; una generale confusione d'idee regnava nel Popolo e nei Circoli, la parola del Go-

verno non doveva mancare e non è mancata. Il Governo dichiara solennemente che l'Assemblea dei 120 Deputati Toscani è costituente: essa dovrà decretare se e con quali condizioni la Toscana debba unirsi a Roma. Decretata l'unione i nostri deputati correranno ad unirsi ai Deputati Romani e formeranno con essi la Costituente dell'Italia centrale. Popolo elettore! tu vedi adunque di quanta importanza siano le prossime elezioni per la Assemblea Toscana. Popolo elettore! tu vedi qual sacrosanto dovere tu abbia di esercitare il tuo diritto accorrendo a gettare il tuo voto nell'urne elettorali, perocchè se tu trascurassi di farlo tu saresti un popolo indegno della propria sovranità, tu saresti un popolo suicida. Il Popolo non mancherà a se stesso, ma tocca alla parte culta dei cittadini ad adoprarsi affinchè le elezioni riescano favorevoli alla causa della nostra vita, alla causa della demo-

crazia. Noi ci affrettiamo frattanto a pubblicare la nota dei candidati che proponiamo per il Compartimento fiorentino ed a ripubblicare con lievi modificazioni la lista dei Candidati per la Costituente Italiana. Noi ci siamo fatta una religione di meditare se gli uomini che proponiamo, erano per i loro principj a livello dell'alto mandato che vanno a ricevere dal popolo. Abbiamo sentito la necessità che oltre all'essere democratici per principj, essi godessero fama intemerata e fossero dotati il più possibilmente di sapienza civile. Noi l'abbiamo detto altra volta— l'essere repubblicani non basta. Il proclamare la repubblica e la conseguente unione a Roma è una necessità e non può essere non soddisfatta. Ma non basta che si sappia proclamare la repubblica, bisogna poi saperla costituire. Una repubblica senza leggi repubblicanamente buone è un nome vano, ed i popoli di nomi va-

ni debbono essere stanchi oggimai.

Ecco le nostre note

NOTA DEI CANDIDATI

ALLA

COSTITUENTE TOSCANA

per il Compartimento Fiorentino

- 1 Montanelli Giuseppe
- 2 Guerrazzi Francesco Domenico
- 3 Mazzoni Giuseppe
- 4 Zannetti Ferdinando
- 5 Cipriani Emilio
- 6 Peruzzi Ubaldino
- 7 Capponi Gino
- 8 Barellai Giuseppe
- 9 Magnani Lorenzo
- 10 Fenzi Emanuele
- 11 Vannucci Atto
- 12 Corsi Tommaso
- 13 Busi Clemente
- 14 Marmocchi Costantino
- 15 Taddei Giovacchino
- 16 Centofanti Silvestro
- 17 Neri Lorenzo
- 18 Bianchi Celestino
- 19 Panattoni Giuseppe
- 20 Giotti Napoleone
- 21 Cioni-Fortuna Giov. Batt.
- 22 Angelotti Goffredo
- 23 Torquato Menichelli
- 24 Padre Angelico da Pistoia
- 25 Alimonda Luigi
- 26 Franchini Francesco
- 27 Trinci Restituto
- 28 Trinci Bartolommeo
- 29 Thourar Pietro
- 30 Luigi Boni
- 31 De Bardi Filippo
- 32 Dami Giuseppe
- 33 Cellini Mariano
- 34 Ranalli Ferdinando
- 35 Giudici Emiliani Paolo
- 36 Mordini Antonio
- 37 Cioni Girolamo

NOTA DEI CANDIDATI

ALLA

COSTITUENTE ITALIANA

- 1 Avezzana Giuseppe di Genova
- 2 Brofferio Angiolo di Torino
- 3 Busi Clemente di Firenze
- 4 Boddi Zelindo di Montepulciano
- 5 Bianchi Celestino di Marradi
- 6 Restelli avv. Francesco di Milano
- 7 Cattaneo Dott. Carlo di Milano
- 8 Cipriani Emilio di Firenze
- 9 Cerretani Avv. Pietro di Siena
- 10 De Benedetti Salvatore di Novara
- 11 Del Medico Andrea di Carrara
- 12 De-Boni Filippo di Friuli
- 13 Dall'Hoste Antonio di Pisa
- 14 Franchini Francesco di Pistoja
- 15 Fabbri Niccola di Modena
- 16 Frangi Avv. Riccardo di Livorno
- 17 Guerrazzi Franc. Domenico di Livorno.
- 18 La-Farina Giuseppe di Messina
- 19 La-Cecilia Giovanni di Napoli
- 20 Lambertini Giuseppe di Reggio di Modena.
- 21 Montanelli Giuseppe di Fucecchio
- 22 Mazzini Giuseppe di Genova
- 23 Mazzoni Giuseppe di Prato
- 24 Marmocchi Francesco Costantino di Poggibonsi
- 25 Maestri Dott. Pietro di Milano
- 26 Morandini ing. Giovanni di Massa Marittima

- 27 Tenca Carlo di Milano
- 28 Pigli Professor Carlo d'Arezzo
- 29 Revere Giuseppe di Milano
- 30 Ricciardi Giuseppe di Napoli
- 31 Santarasci Dott. Giovanni di Lucca
- 32 Tommaseo Niccolò Dalmata
- 33 Vannucci Prof. Atto di Prato
- 34 Valerio Lorenzo di Torino
- 35 De Lieto Casimirro di Reggio di Calabria
- 36 Zannetti Prof. Ferdinando di Firenze
- 37 Poli Adriano di Livorno.

IL NUOVO CODINO

Come il mondo si trasforma ogni giorno, così ogni giorno si trasformano gli uomini *et reliqua* — Quella specie di fossili che due o tre mesi fa si chiamavano codini ora non esistono più, o se esistono, si mostrano a dito come antichità da Museo, come scavi di Pompei e di Ercolano — I codini più non sono — ma siccome tutto si distrugge e si riproduce così anche i codini rinacquero dalle loro ceneri sotto altre forme e con diverse modificazioni, ma sempre coi medesimi istinti e sempre codini! — È pertanto essenzialissimo per la scienza naturale che la Toscana conosca la fisiologia dei nuovi codini per non confonderli con quelli della vecchia specie — L'antico Codino scriveva nella sua bandiera — *Bisogna tornare indietro*; il nuovo Codino dice — *Non bisogna più andare avanti* — Il Codino primogenito si arrampicava alla opportunità, alla mediazione; il Codino cadetto dopo aver gridato morte alla Diplomazia, si sarebbe adattato alle risoluzioni del Congresso di Bruxelles — La guerra è la parola magica del nuovo Codino — Voi gli dite bisogna pensare all'unione della Toscana con Roma — Che unione! bisogna pensare alla Guerra! — Voi soggiungete: bisogna attuare la Costituente — Che Costituente! dobbiamo pensare alla guerra — Provvediamo alla sicurezza del paese, ci vogliono armi ed armati — Che armi! che armati! pensiamo piuttosto alla guerra — Consolidiamo l'Italia centrale — Che Italia centrale! — Pensiamo alla guerra! — Assicuriamo la Repubblica — Che repubblica! la guerra

innanzi a tutto! — E intanto la guerra non si fa, e se si fa, Dio sa come sarà fatta; e con la tattica di gridar guerra in riscontro a qualunque osservazione, il Codino, se la cava da tutte le difficoltà, e a un bisogno soffia nella reazione, parteggia per Leopoldo d'Austria, semina scandali e dissidj, e tutto questo, se un giorno o l'altro si viene a scoprire, il Codino vi dice che lo fa per promuovere — la guerra — Queste inezie però non impediscono che il nuovo Codino si chiami democratico, si vanti di italianità, faccia pompa di sentimenti nazionali, e assicuri l'Europa del suo grand'affetto per la rigenerazione del mondo — Il nuovo Codino è italiano, e guarda in cagnesco tutta l'Italia, e specialmente Venezia e Sicilia, come quelle che hanno dato il cattivo esempio a Roma e alla Toscana — Mezzo retrogrado e mezzo rivoluzionario, mezzo libertino e mezzo sofista, mezzo teologo e mezzo ateo, vi ha chi sostiene che il nuovo Codino sia repubblicano ed aspetti la proclamazione della Repubblica, per dichiararsi tale — In politica si dice che la migliore opinione è quella del giorno presente e che il più grand'uomo è quello che va più d'accordo coll'almanacco: in questo caso il nuovo Codino ha più patriottismo di Washington e più sapienza di Montesquieu — I vecchi Codini furono sotterrati dal Ministro Democratico; e chi ci libererà dai nuovi? — Noi vogliamo e intendiamo che essi siano tenuti d'occhio, invigilati, smascherati, e alla circostanza melati e fischiate — I ragazzi dai 9 anni in giù sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto —

NECROLOGIA DI D. VINCENZO

Io dovrei fare a Don Vincenzo un tantino di necrologia, tutti mi dicono che bisogna farla, e, benchè io risponda che non vale la pena, il morto c'è e qualche cosa ci vuole.

UN NUOVO ASSALONNE



— Io che fuggiva la Libertà morirò sull' ALBERO !!!

Potessi scusarmi col dire che non voglio saperne di malinconie; ma a tutti è noto che la mancanza a' ministri di Don Vincenzo è la più gioconda cosa di questo mondo. Trovassi almeno una iscrizione mortuaria bell'e fatta, che mi tirasse fuori da questo imbarazzo: per esempio:

COME · CHIODO · SCACCIA · CHIODO
sarebbe una discreta epigrafe, ma qualcheduno potrebbe oppormi che Don Vincenzo non aveva nome *Chiudo* come il suo successore, ed io mi difenderei col dire, che l'illustre a-

bate filosofo era effettivamente un *chiodo*, che teneva inchiodata la destra di colei,

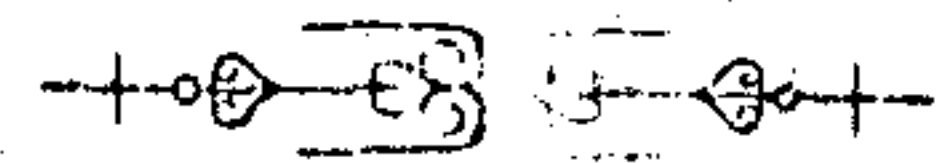
Che il capo in Alpe posa
E stende all'Etna il piè.

Si signori, Gioberti era il *chiodo* della destra, come Haynau quello della sinistra, come il feld napoletano è il *chiodo* dei piedi. Voi vedete dunque che la povera Italia è crocifissa senza il conforto di aver redento nessuno.

Se Don Vincenzo si fosse limitato a fare il *chiodo* della destra come faceva forse il suo preopinante Pi-

nelli, forse non avrebbe sofferta una morte tanto immatura; ma egli ha voluto dare il colpo di lancia al costato e fu nel vibrarlo che gli mancò il fiato e crepò.

Amen!



CAVALIERI ERRANTI

Animo difensori del Papato è di Leopoldo d'Austria; animo dolenti mugolatori d'anarchia, di incendio, di assassinio e di altre simili bagattelle che andate sognando nel delirio della mente e del cuore. Presto, riar-

matevi di penna e di calamaio, o candidi e leali sospiratori dell'intervento, dell'ordine, e della quiete all'uso di Windisgratz, di Radetzky e di Bomba. Le vostre querimonie hanno trovato un eco; la flebile elegia che avete intonata sulle rive dell'Arno è stata ripetuta oltre monte, oltre mare. Coraggio, coraggio; questo non è tempo di tacere, o di fingersi martiri senza martirio, non è propizio il momento di ritrarsi a piangere sulle pretese rovine della patria adducendo miserabili scuse perchè il silenzio sembri necessità quando invece è dispetto, quando è un inganno per non rendere omaggio al vero. I paladini e i cavalieri erranti non restavano a mezzo cammino, e vittoriosi o sconfitti proseguivano avanti senza paura e senza vergogna. Se poi la vostra bella, la moderazione con tutti i suoi aderenti e congiunti, cioè codinismo, gesuitismo, quietismo, scetticismo, ordine, legalità ec. ec., anche a' vostri occhi non è meritevole di tanto, fate almeno come quel famoso Hidalgo spagnolo che prendeva per nemici i mulini a vento, e contro loro si scagliava furibondo a visiera calata e colla lancia in resta. Quindi ritirati nella sublime e incomprensibile altezza dei vostri pensieri togliete dal Cimitero della Maddalena le più tetre pitture, e spinti da un furiosissimo e falso amore di patria applicatele ai casi e ai fatti dell'Italia centrale. Così voi difensori del Papa, di Leopoldo d'Austria, voi dolenti mugolatori di nenie e sospiratori di flagelli a danno del paese che ebbe la disgrazia di darvi la cuna, compirete la vostra missione. Fra una tempesta d'articoli, fra i lampi, i tuoni e i fulmini delle vostre scomuniche, dei vostri energici radeschiani desiderii gli amici d'oltremonte e d'oltremare potranno ispirarsi a pietose immagini, a lugubri racconti; noi demagoghi faziosi e ribelli potremo ... ridere, e aver pietà delle vostre aberrazioni e delle vostre bugie.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Il re Bomba ha invitato la sua onorevole amica, la serenissima Repubblica Francese, ad intervenire a Napoli per passare insieme una serata di conforto, recitando una farsa graziosa, composta da lui medesimo, intitolata: PAPPATACI e MUSTAFA, ovvero OGNI COSA AL SUO POSTO.

— All'Ab. Lambruschini accadde giorni sono un dolorosissimo caso — L'illustre Abate aveva smarrite, nel suo viaggio da Firenze a San Cerbone, due lettere autografe dell'onorevole di lui preopinante il sig. Massimo d'Azeglio. Accortosi del funesto smarrimento, Don Raffaele ritornò sui suoi passi, domandando delle carte smarrite a quanti incontrava; ma ohimè! I preziosi documenti, caduti per fatalità nelle mani d'un cittadino ciabattino si erano convertiti in misure e in controsola — Il povero Don è inconsolabile per tanta calamità.

— Si ha dai Giornali che nelle campagne Romagnuole si aggira una banda di ladroni reazionarii, guidati da un *Macellaro* — All'incontro i partiti reazionarii di Toscana si facevano guidare da un Ciamberlano!!

NOTIZIE

FIRENZE 8 marzo — Il Governo Provvisorio ha pubblicato una contro protesta a quella di Leopoldo d'Austria, indirizzandola alla Europa.

TORINO 4 marzo. — Ora quel che c'è di positivo sono i grandi movimenti di truppe e di artiglierie per la frontiera lombarda, si è l'opinione degli ufficiali superiori stessi che dicono di essere in Lombardia prima dell'anniversario del 18 marzo, insomma tutto è alla guerra da due giorni, di modo che i visi lombardi da lunghi e sbilenchi che erano si sono fatti sorridenti e lieti.

Gioberti è caduto anche qui in totale discredito, e Brofferio va sempre più acquistando favore massime alla Camera. Si temono però nuovi intrighi Gioberto Pineilliani.

(Cart. del Pens. Ital.)

TERRACINA 3 marzo. — Il comandante la colonna di operazione ha fatto ieri battere la generale, e la truppa è stata

tutta sotto le armi. Affidato il comando della fanteria al tenente colonnello Morelli com. il 1.º battaglione della Legione Romana ivi distaccato, si avviava la colonna all'Epitaffio. Quivi giungendo ha visto venirsi incontro un drappello di cavalleria napoletana e una colonna d'infanteria. Il comandante Amadei ha ordinato ai nostri di spiegarsi in battaglia e i napoletani hanno retroceduto. Nella notte si sono visti segnali. Questa non è stata che una prova del comandante per misurare l'energia della nostra truppa, niuno mancò all'appello.

L'altro di il generale napolitano comandante la linea di Fondi seguito dal suo stato maggiore si portò all'Epitaffio domandando dell'ufficiale che comandava quel nostro posto avanzato. Presentatogli un tenente della prima Legione Romana gli ha richiesto perchè si da il chi viva alle pattuglie napolitane entro i confini? - Questo è l'ordine - Ma noi siamo amici non v'è dichiarazione di guerra - e gli porse la mano - Il tenente non la ricusò - E così finì questo dialogo che forse avrà fatto dire di migliaia d'uomini presentatisi al confine e di scaramucce ecc. ecc. (Corr. della Pallade)

PEST 22 febb. — Da più di due giorni siamo allarmati da voci che i Magiari sotto Dembinski si avvicinano. Al 19 si diceva che fossero entrati in Gyongyos, 4 leghe da Pest, e la mancanza delle poste da colà sembrava dar credito alla notizia. A i 20 si voleva sapere che Szolnok fosse stata presa da un altro corpo magiario. Quest'ultima voce non si è confermata. E certo però che Dembinski riunitosi con Gorgey ha passato il Tibisco presso Tyssa Fured, e trovasi attualmente con forze considerabili a Hatvan sette leghe da Pest — Da qui sono partite tutte le truppe superflue, circa 10 mila uomini. Tutto indica essere imminente una battaglia decisiva.

BERLINO 24 febb. — La *Deutsche la Riform* di oggi dice, che la grande intimità che passa fra il gabinetto prussiano e l'ambasciatore inglese Lord Wesemoreland, al quale vengono comunicati tutti gli affari più importanti dello Stato, viene da taluni attribuita ad un trattato di alleanza che fosse concluso o per conchiudersi fra la Prussia e l'Inghilterra per contrapporsi a quella della Russia coll'Austria.

— A Cracovia scoppiarono seri disordini. Una divisione di truppe, ch'entrava in città, fu insultata dal popolo, e rispose con un attacco a baionetta. Non si conoscono i particolari.

(Messagg. dell'Adria).

AVVISO MUSICALE

Sono pubblicati il 1. e 2. fasc. della Raccolta Versetti per *Organo del M. B. Del Bianco*. Le associazioni si ricevono presso l'Editore di Musica Giov, Gualberto Guidi via dell'Anguillara N. 297. a terreno